

# AVVENTURIERA DELL'ANIMA

## Per ALDA MERINI

“Sono nata il 21 a primavera  
ma non sapevo che nascere folle,  
aprire le zolle  
potesse scatenar tempesta ...”

Con questi versi **Alda Merini** racconta di essere nata il 21 di marzo, data che coincide con la **Giornata Mondiale della Poesia**, quasi che il destino avesse deciso, fin dall'inizio, della sua vita.

E davvero Alda comincia a scrivere da giovanissima ottenendo da una parte l'attenzione del mondo letterario e dall'altra una prima lezione di vita, ricorda, infatti, di come si vide strappata dal padre la recensione di Spagnoletti mentre le diceva “Ascoltami, cara, la poesia non dà pane”. Lei commenta “Era un uomo di buon senso”.

Alda ammette di non aver mai volutamente cercato la poesia, anzi, afferma di essere sempre stata alla ricerca della verità “O poesia, non venirmi addosso/ sei come una montagna pesante,/ mi schiacci come un moscerino”. Ed è forse questa ricerca della verità che l'ha portata a perdersi nelle trame di una malattia che l'ha imprigionata per anni. Eppure la poesia diventa bisogno, necessità, legame con la vita anche nella tragedia del *manicomio*, in quell'orrido luogo che è il manicomio.

E' incredibile come la poetessa riesca a mantenersi lucida e impietosa “Io avevo **sete di verità** e non capivo come ero potuta capitare in quell'inferno” ma è proprio questa sua limpidezza unita ad una sferzante ironia che la farà scoppiare a ridere di fronte ai soprusi, che le permetterà di sopravvivere e restituirci il volto di un'anima in costante cammino, che rivendica, comunque, il suo diritto ad essere diversa.

Tenendo ben presente, quindi, la complessità di un personaggio così sfaccettato, ho costruito un ritratto in prima persona intessendo i suoi versi e le sue prose: un racconto unitario che ripercorre senza soluzione di continuità i momenti drammatici della pazzia e gli slanci verso amori veri o presunti di cui lei rivendica il diritto alla creazione “I miei amori sono stati grandi come la morte. Inutile dire come li ho concepiti ... ma nella **musica** li ritrovo tutti”. E quindi la musica come elemento capace di rendere vivo e reale un'emozione, un ricordo, per lasciare che le sue parole travolgano e trascinino con tutta la forza possibile.

Uno spettacolo concepito come un intimo dialogo tra la voce della poetessa ed ogni singolo spettatore nello spazio avvolto nella penombra, come un segreto svelato.

“**Avventuriera dell'anima**” la chiamò Michele Pierri, il poeta tarantino suo secondo marito. In questa definizione **Alda Merini** ben si riconosceva, aggiungendo: “... in fondo una ladra, una rubacuori, una bambina”. (*Margherita Stevanato*)